



Primo Piano - Istat: oltre un terzo dell'export e metà dell'import da multinazionali estere

Roma - 11 nov 2025 (Prima Notizia 24) Cresce il peso sulla R&S.

Nel 2023 le imprese a controllo estero in Italia sono pari allo 0,4% delle imprese residenti, occupano il 9,8% degli addetti, producono il 21,0% del fatturato e il 17,5% del valore aggiunto dell'Industria e dei Servizi. Rilevante è il loro peso negli scambi con l'estero di merci e nella spesa privata in R&S intra-muros. Il 42,2% del fatturato prodotto all'estero dalle multinazionali italiane è destinato a mercati diversi dal Paese di localizzazione della controllata italiana. Si confermano quote elevate di esportazioni verso l'Italia nei settori tradizionali del Made in Italy. Nell'Industria, la possibilità di accedere a nuovi mercati è la motivazione prevalente per realizzare nuovi investimenti all'estero per tre su quattro dei gruppi multinazionali italiani. Tra le altre motivazioni: l'aumento della qualità e lo sviluppo di nuovi prodotti (uno su quattro) e l'accesso a nuove conoscenze o competenze tecniche specializzate (uno su cinque). E' quanto emerge dal rapporto Istat sulle imprese multinazionali. Provenienti da 106 Paesi, le multinazionali estere sono attive in Italia nel 2023 con 18.825 controllate (+2,1% rispetto al 2022), occupano oltre 1,8 milioni di addetti (+4,2%), fatturano 887 miliardi di euro (-2,3%), producono oltre 188 miliardi di valore aggiunto (+8,3%) e sostengono una spesa in Ricerca e sviluppo intra-muros di oltre 6 miliardi (+6,8%). Le controllate estere operano prevalentemente nei Servizi (71,7%) ma la loro presenza rimane rilevante anche nell'Industria (28,3%). Il fatturato delle multinazionali estere nell'industria rappresenta il 41,3% del fatturato totale a controllo estero, in diminuzione rispetto al 2022 (46,7%). Nel 2023 il contributo delle multinazionali estere ai principali aggregati economici nazionali resta stabile rispetto al 2022: 9,8% degli addetti (+0,1 punti percentuali rispetto al 2022), 21,0% del fatturato (+0,0 p.p.), 17,5% del valore aggiunto (+0,1 p.p.). In crescita e pari al 38,3% il loro contributo alla spesa in Ricerca e sviluppo (+0,7 p.p.). Le multinazionali italiane confermano la presenza all'estero in 171 Paesi con 25.273 controllate (-0,9% rispetto al 2022) che occupano oltre 1,7 milioni di addetti (-2,6%) con un fatturato di 560 miliardi (+1,3%). In particolare, per le imprese dell'Industria e dei Servizi non finanziari il fatturato al netto degli acquisti in beni e Servizi registra una crescita del 14,9% rispetto al 2022. Le affiliate italiane all'estero attive nell'Industria sono 10.144 unità, contro 15.129 affiliate attive nei Servizi. Si conferma tuttavia la vocazione prevalentemente industriale degli investimenti italiani all'estero sia in termini di numero di addetti sia in termini di fatturato. Infatti, le imprese industriali a controllo italiano che operano all'estero impiegano 914mila addetti (53,3% del totale della forza lavoro impiegata all'estero dalle multinazionali italiane) e realizzano 285 miliardi di fatturato (50,9% del fatturato estero delle multinazionali italiane). Rispetto al 2022, i settori più dinamici sono la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+11,0% del fatturato e +32,3% degli addetti), la fabbricazione di altri mezzi di trasporto

(+4,5% e +23,6%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (+10,9% e +11,7%).

(Prima Notizia 24) Martedì 11 Novembre 2025